

# Un mese fa la scomparsa dell'ortopedico le ricerche sul Monviso non riprenderanno

Nicola Ivaldo, 66 anni, aveva lasciato l'auto di cortesia nel parcheggio verso la diga di Pontechianale  
Il maltempo e la neve in quota caduta finora rendono impossibile ogni attività per tutto l'inverno

**DEVISROSSO**  
PONTECHIANALE

Era sabato 14 settembre, quando Nicola Ivaldo, 66 anni, medico chirurgo di Albenga, ha lasciato l'auto di cortesia (la sua era in carrozzeria) nel parcheggio nei pressi della diga di Pontechianale, in alta valle Varaita. È passato già un mese. Dopo aver percorso 150 chilometri, dalla Riviera ligure alle pendici del Monviso, per trascorrere una giornata sui monti che conosceva bene e amava.

Grande appassionato di montagna e alpinismo, Ivaldo era partito in solitaria, come faceva spesso. L'esperienza non gli mancava e nella zona del Finalese aveva già aperto diverse vie di scalata. Era un esperto di questo tipo di escursioni.

Non aveva segnalato a nessun familiare, collabo-

**Il mancato rientro è stato segnalato dopo 2 giorni dalla partenza da Pontechianale**

ratore o amico la meta della sua uscita.

Così il mancato rientro è stato notato solo il lunedì successivo (il 16 settembre), quando non si è presentato in studio per le visite programmate in agenda. Allora è scattata la macchina dei soccorsi, in una corsa contro il tempo, che ha portato a individuare l'auto a metà pomeriggio.

A causa del meteo, il Soccorso alpino, con carabinieri, vigili del fuoco e Guardia di finanza, ha potuto avviare le ricerche solo il martedì mattina, concentrando gli sforzi nell'area del vallone di Vallanta, la via che da Castello di Pontechianale conduce al Monviso, e sui versanti nord e ovest del Monvi-



L'elicottero Volpe della Guardia di Finanza utilizzato per le ricerche del medico disperso



**Nicola Ivaldo**  
loanese, 66 anni,  
ortopedico con la  
passione  
della montagna



Ivaldo era partito per il Monviso da Pontechianale il 14 settembre

celerare il più possibile le ricerche. La Guardia di finanza ha messo a disposizione l'elicottero Eli Volpe equipaggiato con un rilevatore di apparecchi telefonici, ma ha dato sempre esito negativo. Una squadra del Soccorso alpino è stata trasportata al bivacco Berardo, una in zona Rocce Meano, una terza al ghiacciaio di Caprera e un'ultima al passo Calatà, dividendosi tra la zona delle Giargiatte e il vallone dei Duc e il canale delle Lobbie. È stato tentato anche il sorvolo della zona del Dado di Viso, ma con l'arrivo del maltempo le operazioni erano state sospese.

Allo stop delle ricerche per il maltempo è seguito, da giovedì 19 settembre, quello per la neve, che ha reso impossibile il lavoro delle squadre a terra. Senza un luogo o un'area delimitata in cui cercare, è diventato impossibile operare in quota.

Il meteo non ha aiutato nemmeno nelle settimane successive, con almeno altre due perturbazioni che hanno portato ulteriore neve ad altitudini elevate. Così Soccorso alpino e carabinieri non hanno potuto far altro che sospendere le battute. Da un mese, dunque, del medico ed esperto alpinista nessuna traccia. Il suo corpo probabilmente è sepolto dalla neve in una zona non definibile attorno al Monviso. Ma, senza sapere dove cercare, diventa impossibile coordinare una nuova azione di soccorso.

Così come è praticamente impossibile che le ricerche possano ripartire prima del ritorno della bella stagione. Sembrano peraltro da scartare altre ipotesi sull'accaduto, quali un possibile suicidio nel lago o un allontanamento volontario. —

so. Lì, infatti, è stato agganciato l'ultimo segnale dal telefono cellulare del chirurgo ortopedico di Albenga, a una quota presunta superiore ai 3.300 metri.

Dopo i sorvoli senza esito da parte dell'elicottero e le perlustrazioni di alcune squadre a terra sulle quote più alte del massiccio del Monviso, le operazioni sono state frenate e poi interrotte dall'arrivo di una perturbazione che, fin dalla serata del martedì, ha portato oltre 40 centimetri di neve fresca in quota.

«Sapevamo del peggioramento delle condizioni meteo - ha raccontato Luigi Richard, capo delegazione del Soccorso alpino Monviso - e abbiamo cercato di ac-